

IL CASO Il governatore: «Qui non ci sono le condizioni»

«Lunedì non si apre» Tre livelli di controllo per fermare i focolai

*Dubbi sui test sierologici, medici di base per i tamponi
L'idea di Confindustria: «Ora però dovete abolire l'Irap»*

→ Nessuna apertura anticipata per il Piemonte. Dopo la firma del documento in cui le Regioni chiedono il ritorno alla normalità per bar e ristoranti già a partire da lunedì, Cirio frena e spiega che, a oggi, «non è pervenuta nessuna risposta da parte del Governo». Nel frattempo, verrà applicato un protocollo composto da tre livelli di monitoraggio della diffusione del virus. Rinforzata anche la rete territoriale dei medici di base, mentre dall'Unità di crisi scoraggiano la «corsa ai test sierologici» per mera curiosità. Si fa strada, inoltre, la proposta di abolizione dell'Irap da parte del mondo degli industriali. «Sarebbe un segnale importante - osserva il presidente di **Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli** - per sostenere le imprese che stanno tentando di recuperare la produttività».

Procedono le trattative, ma i contagi continuano a salire, smorzando gli entusiasmi iniziali della fase due. «Sono preoccupato - ammette il governatore Cirio in conferenza stampa - La possibilità di tornare o meno alla normalità dipende dal comportamento di ciascuno di noi: questo week end sarà un test. Abbiamo chiesto l'anticipo delle riaperture perché pensiamo che le Regioni si debbano muovere in modo unitario: in Calabria la situazione non è la stessa che abbiamo qui».

In altre parole, la richiesta è stata fatta all'unanimità, ma ogni presidente si riserva la possibilità di fare le proprie valutazioni. E in Piemonte non è ancora ora. «Le scelte che facciamo vengono prese in base alle indicazioni sul numero dei contagi» sottolinea Cirio.

Per ripartire, la mappatura dei casi Covid è più che mai prioritaria. «Abbiamo istituito tre livelli di monitoraggio e controllo - prose-

gue il presidente - oltre a quanto previsto dal decreto, ci siamo dotati di uno strumento di rilevazione giornaliera per valutare con l'Ires, il nostro istituto che si occupa di statistica, tutti gli elementi a disposizione». Grazie alla «piattaforma Covid» e ai nuovi strumenti messi in campo, la fase due non dovrebbe riservare ulteriori sorprese. «Dobbiamo giocare d'anticipo per non arrivare impreparati a una situazione di eventuale emergen-

za» commenta il vicepresidente Fabio Carosso. In questo senso, sarà fondamentale tracciare gli spostamenti dei cittadini: dai mezzi pubblici, ai luoghi di lavoro, passando per parchi, bar e ristoranti. «Sono questi luoghi i possibili focolai della seconda fase dell'emergenza, dopo le Rsa» avvertono dall'Unità di crisi.



La fase due sarà caratterizzata inoltre da un rafforzamento della rete dei medici di base, che saranno autorizzati a mettere in quarantena i pazienti che manifestano sintomi riconducibili al Covid e per i quali verrà fatta automaticamente richiesta di tampone. Per quanto riguarda i test sierologici invece dalla Regione «sconsigliano di fare esami per curiosità». In questo contesto di indagine si colloca anche la nuova delega alla Ricerca Covid, affidata dal presidente Cirio all'assessore Matteo Marnati.

Infine, il triplo sistema di difesa della Regione si occuperà anche di fornire un quadro dell'emergenza socio-economica e di raccogliere i numeri delle "nuove povertà" attraverso i data base dei buoni spesa dei Comuni e dalla Caritas. Previsto per lunedì il banco di prova del sistema. «Avremo una prima valutazione di questa seconda fase» assicura Cirio.